

La pensione fai da te

Chi smette di lavorare in anticipo ha la possibilità di integrare una quota volontaria a fini pensionistici. Ecco come fare

► di Leonardo Comegna

Si chiamano volontari i contributi versati senza obbligo che hanno lo scopo di consentire all'ex lavoratore, che interrompe o cessa la sua attività, di conservare i diritti derivanti dall'assicurazione previdenziale. L'intento di questi contributi è quello di permettere a chi ha smesso di lavorare (per lo più donne) di conseguire comunque una pensione. Così come avviene per i riscatti, anche i contributi volontari sono deducibili interamente dal reddito.

Cosa fare. Per poter proseguire l'assicurazione volontariamente occorre una specifica autorizzazione, che deve essere espressamente richiesta all'Inps. L'autorizzazione viene concessa in presenza di un versamento pari ad almeno tre anni di contributi obbligatori effettivi nel quinquennio precedente la domanda. Chi non dovesse possedere i requisiti appena descritti, che precedono la richiesta di autorizzazione, può comunque essere ammesso alla prosecuzione volontaria, a condizione però che abbia maturato un minimo di cinque anni di contributi versati in qualsiasi epoca.

All'atto dell'accoglimento della domanda di autorizzazione, l'Inps comunica mediante lettera all'interessato:

- a. la decorrenza dell'autorizzazione stessa che, nel caso di lavoratori autonomi, coincide con il primo giorno del mese della domanda;
- b. l'importo da versare;

c. tutte le istruzioni necessarie per effettuare i versamenti.

La contribuzione volontaria non può riguardare periodi temporali pregressi, a eccezione del semestre precedente la data di autorizzazione. Il versamento dev'essere effettuato entro le scadenze stabilite dalla legge, ovvero prima della fine del trimestre solare successivo.

Quanto costa. L'importo dei contributi volontari per i lavoratori autonomi è determinato dall'Inps in base alla media del reddito d'impresa, dichiarato ai fini Irpef negli ultimi trentasei mesi di contribuzione (tre anni). I contributi dovuti sono su base mensile e sono divisi in sei diverse fasce di reddito. Per il 2019 il minimo dovuto dagli iscritti alla gestione commercianti – è il caso dei consulenti finanziari – è di 319 euro. La spesa non può scendere sotto i 3.828 euro.

Si paga on line. I contributi volontari vanno pagati per periodi trimestrali solari (entro la fine del trimestre successivo). Il numero delle settimane è quello corrispondente ai sabati compresi nel periodo. Per coprire il primo trimestre (gennaio-marzo) occorre effettuare il versamento entro il successivo 30 giugno; il secondo trimestre (aprile-giugno) invece va versato entro il 30 settembre e così via. Il pagamento può avvenire in quattro modi diversi:

1. utilizzando il bollettino "Mav – Pagamento" mediante avviso, senza commissioni aggiuntive se

- pagato presso una qualunque banca;
2. on line sul sito www.inps.it, nella sezione "Servizi on line – Per tipologia di utente – Cittadino – Pagamento contributi versamenti volontari", utilizzando la carta di credito per perfezionare il pagamento;
 3. telefonando al numero verde gratuito 803164, utilizzando la carta di credito;
 4. attraverso il rapporto interbancario diretto (Rid) con il quale l'interessato richiede l'addebito sul conto corrente, attivabile compilando l'apposito modulo fornito dall'istituto al momento dell'autorizzazione al versamento, presentato all'istituto di credito presso il quale è acceso il conto corrente.

Il valore della volontaria. I contributi volontari sono parificati, a tutti gli effetti, a quelli obbligatori versati in conseguenza del rapporto di lavoro. Questo vale anche per la pensione anticipata (ex anzianità).

Ma è utile la volontaria? Gli importi dei contributi volontari da versare nelle casse dell'Inps, da parte di chi si è ritirato dal lavoro prima del tempo, aumentano con lo stesso ritmo del costo della vita. Fino a una ventina di anni fa era un vero e proprio affare: con la stessa spesa sostenuta per l'abbonamento a una rivista si copriva un anno di contributi. Ora non è più così: la spesa minima per un ex consulente finanziario sfiora i 319 euro al mese. È quindi conveniente

continuare a versare contributi volontari? Questa è una domanda a cui non si può dare un riscontro valido per tutti. La risposta, infatti, dipende da molti motivi, alcuni dei quali di ordine strettamente personale, come la disponibilità finanziaria, l'epoca dell'andata in pensione e così via.

Quando conviene. Se mancano soltanto brevi periodi per raggiungere il minimo dei contributi utili per la pensione di vecchiaia (20 anni), la prosecuzione volontaria è sicuramente conveniente. Altrimenti, si butterebbe via quanto già versato. Lo stesso vale per chi intende maturare la pensione di anzianità che ora viene corrisposta in presenza di 42 anni e 10 mesi di contribuzione (41 anni e 10 mesi per la donna). È quasi sempre conveniente versare, considerato anche il beneficio fiscale, quando la volontaria permette di raggiungere l'anzianità prima del compimento dell'età pensionabile (67 anni).

Quando non conviene. La questione circa l'utilità dei contributi volontari comincia a sorgere in altri casi. Non è infatti conveniente continuare a versare quando si sono già raggiunti i requisiti per la vecchiaia (20 anni o 15 anni se collocati ante 1993). La dinamica della cosiddetta perequazione automatica (la scala mobile delle pensioni) il più delle volte fa sì che pur proseguendo con i versamenti si finisce con il percepire comunque una rendita di modesta entità.

